

Cultura | Spettacoli | Società | Sport



Secondo Tempo

JACKSON Il Pulitzer Jefferson e le testimonianze sulla popstar

Pubblichiamo stralci dell'introduzione alla nuova edizione di "Su Michael Jackson" del Pulitzer Margo Jefferson, in uscita oggi per 66thand2nd.

» MARGO JEFFERSON

Un bel giorno, nel primo anno del Ventunesimo secolo, io e il mio editor americano ci trovammo in un ristorante per discutere di Michael Jackson. Tessemo le lodi della sua incredibile genialità e allo stesso tempo la rimpiangemmo: rimpiangemmo trent'anni di musica, di balli e film, in cui Michael aveva incrociato stili generi, modelli e metafore, confondendo i codici culturali. Discutemmo delle voci e degli scandali che lo avevano trasformato in un oggetto di schermo, in un personaggio repellente. Ci ripromettammo di restituirci quel che gli spettava prima che (parole del mio editore) "si autodistrugga... anzi, prima che lo distruggano che si autodistrugga".

MA I FATTI si susseguirono troppo velocemente e io non riuscii a concludere il libro che avevamo in mente prima dell'arresto di Michael del 2003. Fu rinviato a giudizio nel 2004 e un anno dopo, nel 2005, fu proscioltto dalle accuse. Nel 2009 fu trovato morto per overdose. Ora, a dieci anni di distanza, è tornato a catturare l'attenzione di tutti. [...] In *Leaving Neverland*, un documentario dai toni pacati e tuttavia tremendo, due uomini di trent'anni si mettono davanti a una cinepresa e descrivono gli anni della loro infanzia, quando hanno fatto sesso con Michael Jackson. Usano quest'espressione piatta, "fare sesso", e lo farò anch'io.

[...] Ma li amava? Nei limiti di una creatura ferita che sapeva ferire, immagino di sì. Ci piace pensare di amare dando il meglio di noi. Ma amiamo anche con tutto il peggio di noi. [...] Nel video di una canzone che ha scritto e intitolato *Childhood*, Michael Jackson siede, vestito di bianco, nel bel mezzo di una foresta lussureggiante, e cantando dolcemente, con nostalgia, rivolto all'obiettivo: *It's been my fate to compensate, / For the childhood I've never known / Before you judge me, try hard to love me / The painful youth I've had...*. Perciò adesso dobbiamo rileggere compulsivamente i suoi video e i versi delle sue canzoni in cerca di qualche critica confessionale. "Have you seen my childhood?" chiede per due volte, nelle languide tonalità di un piccolo soprano. In tribunale equivarrebbe a un'arricchita di proscioglimento.

[...] Quando morì, mi sentii sollevata, grata. Adesso riuscirà a riprendersi tutto, pensai. E ce ne vanteremo. E così

E se nei brani di Michael ci fosse traccia di pedofilia?

è stato. La morte restituì a un artista la sua reputazione. [...] Ma ora, dieci anni dopo, un documentario come *Leaving Neverland* ci mette davanti a nuove domande. Al termine delle tragedie shakespeariane, il palcoscenico è sempre disseminato di cadaveri e una figura autorevole e serena li osserva, promettendo di mantenere vivo il ricordo di quell'orrore e di mettere fine al caos. Sul palcoscenico della vita di Michael Jackson, i corpi appartengono a dei ragazzini, la figura che ristabilisce l'ordine è Dan Reed, il regista di *Leaving Neverland*, ma in questo caso, con un inquietante doppio effetto, due ragazzi tornano in vita per raccontare la loro storia. Provo imbarazzo e vergogna per il fatto che quando ho scritto il libro che state per leggere non sono riuscita a spingermi fino al punto di riconoscere che quest'uomo ferito era quasi di sicuro un predatore sessuale? Certamente. Anche perché come critica tendo a credere di essere immune da



considerazioni ingenui e dal rifiuto della realtà. Adesso mi dico che almeno non sono stata l'unica. [...]

HOVISTO *Leaving Neverland* tre settimane fa e da allora non ho né ascoltato né guardato immagini di Michael Jackson. Ma quando leggerete questa introduzione, immagino che sarò già tornato alla sua opera. Trovo molto difficile concepire una vita di

Dopo "Leaving Neverland" il doc su Michael ha riacceso e, se possibile, confermato le vecchie accuse di pedofilia. Qui sopra, Margo Jefferson *Arso*



rinunce. Ma altrettanto difficile sarà decidere cosa fare delle performance che ho amato per decenni. [...] Ripenso a tutto questo e mi chiedo chi mai potrà capire il fascino degli opposti rappresentati da un performer. Michael era fragile e ferale, percussivo e sinuoso, vulnerabile e imperioso. E quello che ci ha dato la sua arte non si può cancellare. Quanto alla sua vita, abbiamo sempre saputo quanto

fosse affascinante e generoso. Adesso abbiamo anche imparato che era scaltro, egoista, in preda ai suoi stessi demoni. Sono cose che non si possono cancellare, né si può far finta che non esistano. Non ci resta che accettarle, che accogliere quel che suscitano in noi - sgomento, dolore, ira, compassione - e tentare di trasformarle in consapevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL LATINO L'attore ha pubblicato il suo lavoro sul "De rerum natura" dopo averlo portato a teatro

Herlitzka e Lucrezio: un riscatto che manda all'inferno persino Dante

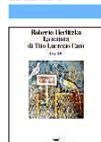
» PAOLO ISOTTA

Roberto Herlitzka (1937) è il più grande attore italiano. Adesso se ne stanno accorgendo: come sempre succede, non per le cose importanti ma grazie a una deliziosa interpretazione semicomica in un mediocre film di Sorrentino (non ricordo quale dei tanti: in parentesi: Sorrentino, uno ch'era nato talento e che il successo ha reso un routinier piccolo-borghese). Il grande attore tragico è semmai grande an-

chenelcomico. Mene accorsi in uno straordinario film surreale del 1983 di Lina Wertmüller, *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada*. Recitava

due colossi come Tognazzi e Moschin; lui non era in fiero, nella parte, davvero da lui creata, di un faccendiere meridionale che fa da segretario al ministro dell'Interno democristiano. Per conoscere Herlitzka occorre

Il libro



La natura di Tito Lucrezio Caro
Roberto Herlitzka
Pagine: 276
Prezzo: 18 €
Editore: La Nave di Teseo

vederlo a teatro. Un testo grottesco e tragicissimo venne ridotto da Ruggero Capucci dal più tetro romanzo che conosca, *Il soccombente* di Thomas Bernhard. Herlitzka reggeva due ore di monologo sciocinando tutte le angosce e le nevrosi di un pianista fallito che sa di esserlo. Da brivido. E chi oggi potrebbe interpretare *Re Lear* meglio di lui? O *Tutto per bene* o *Enrico IV* di Pirandello?

QUEL CHE MENO si conosce è che Herlitzka è anche il più colto degli attori italiani. Non ne fa esibizione. Però due anni fa volle, col suo tipico un-

derstatement, calare la maschera. E portò un po' in giro un altro suo monologo, una silloge di passi del *De rerum natura*, il poema della Natura, di Lucrezio. Ma con un particolare: il più arduo dei poeti latini, uno dei più ardui poeti di tutti i tempi, veniva recitato da Herlitzka nella sua traduzione.

Questa traduzione l'aveva compiuta lungo tutta la vita. Al liceo torinese aveva avuto come insegnante Oreste Badellino, uno dei grandi latinisti del Novecento. E adesso il lavoro viene pubblicato: *La natura di Tito Lucrezio Caro* (La nave di Teseo, pp.

Il libro



Su Michael Jackson
Margo Jefferson
Pagine: 144
Prezzo: 15 €
Editore: 66thand2nd

Biografia

MARGO JEFFERSON
Docente alla Columbia University, ha scritto per anni di letteratura e teatro per "Newsweek" e per il "New York Times", vincendo nel 1995 il Pulitzer per la critica. Con "Negroland" ha ricevuto il National Book Critics Circle Award e il premio The Bridge 2016. "Su Michael Jackson" è uscito per la prima volta in America nel 2006. Adesso, dopo il doc "Leaving Neverland", ne esce in Italia una nuova versione aggiornata